

Consumi. I dati sulla produzione segnalano la flessione degli articoli di carta per la casa come fazzoletti, tovaglioli e piatti

«Usa e getta» da quattro miliardi

L'Italia svetta in Europa nell'utilizzo delle stoviglie di plastica monouso

Fabrizio Patti
Sono tornati alla ribalta nell'emergenza rifiuti di questi mesi. Sono i prodotti usa e getta, colpevoli di vanificare la prima delle tre R, «ridurre, riusare, riciclare», ritenute fondamentali dalle campagne ambientaliste di tutto il mondo. Ridurli non sarà però semplice, perché i consumatori italiani sembrano avere un debole per questi oggetti, che nel complesso valgono più di 4 miliardi di euro, considerando i beni principali. Per le stoviglie di plastica, ad esempio. «Il mercato italiano è forse il maggiore in Europa - dichiara Marco Omboni, presidente dell'Aippm, associazione che raggruppa le imprese produttrici nel segmento -. I motivi di tale successo vanno ricercati nella capacità che questi prodotti hanno di essere in linea con alcune tendenze della nostra società, come la crescita della mobilità delle persone, l'aumento del

IMPATTO AMBIENTALE
Rimane ancora sotto la soglia dell'1 per cento la diffusione di materiali alternativi biodegradabili

numero dei pasti consumati fuori casa e la ricerca della massima praticità». Il settore ha fatto segnare nel 2007 una crescita del 5% in termini di quantità e del 3% nel fatturato, mentre si sono contratti i margini di profitto, nota l'Aippm, a causa dei costi crescenti della materia prima, che pesa tra il 45 e il 65% dei costi totali. I principali consumatori si trovano al Sud, dove si concentra la metà del mercato. Ma a crescere maggiormente, secondo la società leader Huhtamaki, sono le vendite al Nord. «Il mercato del monouso continua a crescere, anche se con tassi percentuali più contenuti rispetto al passato - sottolinea Elisabeth Becaris, jr product manager retail di Huhtamaki -. La salute del mercato si riflette nell'andamento della plastica bianca, che pesa più dell'80% del totale mercato. La plastica colorata si rivela il segmento più interessante, forse

perché acquisisce parte delle preferenze perse dal cartoncino, che è il segmento più in difficoltà». Le stoviglie in carta e cartone, infatti, secondo uno studio della società Iri per Huhtamaki, hanno visto le vendite diminuire del 5,4% nel 2007 rispetto all'anno prima. Anche il settore dei prodotti di carta e cartone per uso domestico e sanitario (che comprende tra l'altro fazzoletti, tovaglioli e carta igienica) ha fatto registrare un calo della produzione dell'8,3% dal 2006 al 2007, sebbene alcuni prodotti, come i rotoli da cucina, abbiano fatto registrare tassi elevati di crescita negli ultimi anni.

L'impatto ambientale di piatti e bicchieri in plastica potrebbe essere risolto dall'utilizzo di plastiche biodegradabili, gettabili nel cassonetto dell'umido. Ma l'Aippm invita a non crearsi troppe aspettative e avanza tre riserve: «Al di là dei perduranti limiti prestazionali rispetto ai prodotti "tradizionali", e di qualche riserva avanzata su di un massiccio utilizzo di plastiche derivate da mais (prodotti Ogm, alto impatto della coltura) è la stessa disponibilità di materia prima che contribuisce a limitare la diffusione di questi prodotti», sottolinea Omboni. Critiche del tutto respinte dalla Novamont, azienda che sviluppa e commercializza la plastica "bio" Mater-bi: «Le prestazioni sono superiori a quelle tradizionali in termini di rottura e resistenza e il problema della scarsità di risorse non è reale», fanno sapere dall'azienda.

L'impatto ambientale dei prodotti usa e getta non si limita alle sole stoviglie e coinvolge sempre di più i prodotti tecnologici. Su questo fronte, in attesa dell'arrivo dei modelli di cellulari, fotocamere digitali e lettori dvd usa e getta, il buon esempio lo danno le macchine fotografiche analogiche usa e getta. Dei 2,25 milioni di pezzi venduti nel 2007 (in calo del 30% rispetto all'anno precedente), fa sapere Federchimica, il 48% viene raccolto per essere riciclato, nell'ambito del sistema Obiettivo ambiente, nato nel 2000 per garantire il rispetto delle nuove disposizioni sui rifiuti tecnologici.

fabrizio.patti@ilssole24ore.com

La fotografia del mercato

Il mercato italiano dei principali prodotti «usa e getta» di largo consumo. Valori in milioni di euro



Effetti collaterali. Si ricorre ai centri di manutenzione solo per guasti avvenuti in garanzia

Riparatori in via d'estinzione

Parola d'ordine: sostituire, piuttosto che riparare. L'abitudine a cambiare oggetti di elettronica o piccoli elettrodomestici invece che affidarli ai tecnici sembra ormai inarrestabile. La causa è nota: dal 1995 al 2007 i prezzi di un computer o un cellulare sono diminuiti del 70% al lordo dell'inflazione, mentre il costo delle riparazioni saliva contemporaneamente di 54 punti percentuali (21 in termini reali). Una forbice che rischia di mettere in crisi il settore della riparazione, 565 milioni di fatturato nel 2005 nei soli segmenti radio-tv e altre apparec-

chiature elettriche. «Conferma la tendenza, che vale sia per i prodotti in garanzia, sia per quelli fuori garanzia - nota Roberto Cuccaroni, direttore generale di Euronics Italia -. È infatti cambiato il comportamento del consumatore, che a fronte della complessità di ricerca e del costo dell'intervento, decide di sostituire l'oggetto. La propensione a sostituire è tale che il mercato degli elettrodomestici bianchi ha visto ridursi il ciclo di vita da 10 a 8 anni».

Specifica Marco Orlandi, direttore delle relazioni esterne di

Mediamarket (Media World e Saturn): «Ovviamente, se il bene è ancora in garanzia, il cliente si avvale della possibilità di ripararlo gratuitamente, anche se, dopo il primo anno di garanzia offerto dal produttore, il cliente ha l'onere della prova. In questo senso, la tendenza da parte dei produttori a estendere la garanzia convenzionale a 24 mesi per tutti gli elettrodomestici e i beni di elettronica di consumo non può che favorire la riparazione del prodotto guasto anziché la sua sostituzione».

La propensione a sostituire i

prodotti varia, comunque, da bene a bene. «La distribuzione oggi offre la garanzia con il replacement fino a 100/150 euro e il venditore ha già in sede un extra stock per i cambi», dice Gian Luca Gallo, responsabile sviluppo mercato dei prodotti di estensione della garanzia presso la compagnia Assurance solutions. «Noi proponiamo la sostituzione fino a 299 euro, ma la limitiamo ad alcuni prodotti, come piccoli elettrodomestici, accessori di informatica, console di videogiochi, prodotti per la pulizia della casa. Cerchiamo invece di mettere cellulari e navigatori nella categoria repair, perché la sostituzione è meno conveniente».

Fa.Pa.

Mestieri d'arte. Due tessitrici a mano forniscono molti grandi stilisti

La Tela ha vinto il Pallio del Papa

di **Maria Bianucci**

Scegliere a vent'anni un telaio per tessere il proprio futuro e appassionarsi a una tecnica vecchia di secoli. La si direbbe una scelta di vita dei tempi andati: non certo di fine anni 80, quando il mondo stava accelerando sulla tecnologia. «E invece - racconta Maria Giovanna Varagona - è andata proprio così. Ho conosciuto Patrizia Ginesi frequentando un corso di tessitura. Lei appena diplomata all'Accademia di Belle Arti, io con un diploma magistrale e un altro in Servizi sociali. Terminato il corso, ci siamo dette: o ora? Tutto ciò che avevamo era il telaio che Patrizia aveva ereditato dalla nonna».

Ne acquistano un altro, con poca spesa: «Nell'entroterra marchigiano ce n'erano molti e i contadini che ancora non li avevano usati come legna da ardere te li vendevano volentieri». Nel 1988 il primo laboratorio. Nell'88 le monache di clausura di Macerata offrono alle due giovani un magnifico telaio, costruito a metà dell'800 in legno pregiato e montato unicamente a incastro. «Eravamo consapevoli di aver avuto accesso a una sapienza tessile secolare. La tecnica dei "liccetti" - continua Maria Giovanna - viene fatta risalire al 300 e rappresenta una rivoluzione, perché fu l'antesignatura della produzione seriale. Poi, con l'avvento dei telai Jacquard, fu abbandonata».

Oggi La Tela si trova in un vicolo di fronte alla Porta San Giuliano, a Macerata. Basta uno sguardo per capire perché la tessitura manuale sia



Tutto fila. Patrizia Ginesi e Giovanna Varagona nel loro laboratorio

considerata un mestiere d'arte. In realtà, tessere è roba da matematici, anche se a Maria Giovanna piace di più raffrontarla alla letteratura: «Tessere altro non è che l'intersecarsi di esperienze, di parole, di incontri».

Appesi alle pareti o ancora non li avevano usati come legna da ardere te li vendevano volentieri». Nel 1988 il primo laboratorio. Nell'88 le monache di clausura di Macerata offrono alle due giovani un magnifico telaio, costruito a metà dell'800 in legno pregiato e montato unicamente a incastro. «Eravamo consapevoli di aver avuto accesso a una sapienza tessile secolare. La tecnica dei "liccetti" - continua Maria Giovanna - viene fatta risalire al 300 e rappresenta una rivoluzione, perché fu l'antesignatura della produzione seriale. Poi, con l'avvento dei telai Jacquard, fu abbandonata».

Oggi La Tela si trova in un vicolo di fronte alla Porta San Giuliano, a Macerata. Basta uno sguardo per capire perché la tessitura manuale sia

considerata un mestiere d'arte. In realtà, tessere è roba da matematici, anche se a Maria Giovanna piace di più raffrontarla alla letteratura: «Tessere altro non è che l'intersecarsi di esperienze, di parole, di incontri».

Appesi alle pareti o ancora non li avevano usati come legna da ardere te li vendevano volentieri». Nel 1988 il primo laboratorio. Nell'88 le monache di clausura di Macerata offrono alle due giovani un magnifico telaio, costruito a metà dell'800 in legno pregiato e montato unicamente a incastro. «Eravamo consapevoli di aver avuto accesso a una sapienza tessile secolare. La tecnica dei "liccetti" - continua Maria Giovanna - viene fatta risalire al 300 e rappresenta una rivoluzione, perché fu l'antesignatura della produzione seriale. Poi, con l'avvento dei telai Jacquard, fu abbandonata».

Oggi La Tela si trova in un vicolo di fronte alla Porta San Giuliano, a Macerata. Basta uno sguardo per capire perché la tessitura manuale sia

tare su entrate sufficienti a garantire lo stipendio di un collaboratore».

Già, la moda. Mila Schoen prima, poi Valentino, Calvin Klein, Alberta Ferretti, Chanel. Sono molti gli stilisti che si sono rivoltati alla Tela per le loro produzioni, ma ciò di cui le due tessitrici vanno più fiere è il Pallio papale: «È una stola tessuta con la lana bianca di due agnelli offerti ogni anno al Pontefice. Papa Benedetto XVI lo ha indossato durante la cerimonia del suo insediamento in San Pietro. Per secoli il Pallio è stato confezionato dalle monache di Santa Cecilia a Roma. Dal 2002 questo onore è stato ceduto a noi».

L'attenzione per le materie prime non può non riguardare le tinte dei filati. «Abbiamo recuperato l'utilizzo del Guado, pianta spontanea tipica dell'entroterra marchigiano, ma ci è costato talmente tanto tempo che se lo avessimo saputo prima - conclude Maria Giovanna - forse non ne avremmo fatto nulla. Siamo solo noi due e se una è in giro per uffici non può stare davanti al telaio».

«Il progetto verrà presto sotto-

Parchi a tema. Il rilancio di Minitalia

Piano da 160 milioni nel futuro di Leolandia

Enrico Netti

C'è un piano d'investimenti da 160 milioni nel futuro di «Minitalia Leolandia Park», il parco a tema nei dintorni di Bergamo che si sono rivoltati alla Tela per le loro produzioni, ma ciò di cui le due tessitrici vanno più fiere è il Pallio papale: «È una stola tessuta con la lana bianca di due agnelli offerti ogni anno al Pontefice. Papa Benedetto XVI lo ha indossato durante la cerimonia del suo insediamento in San Pietro. Per secoli il Pallio è stato confezionato dalle monache di Santa Cecilia a Roma. Dal 2002 questo onore è stato ceduto a noi».

L'attenzione per le materie prime non può non riguardare le tinte dei filati. «Abbiamo recuperato l'utilizzo del Guado, pianta spontanea tipica dell'entroterra marchigiano, ma ci è costato talmente tanto tempo che se lo avessimo saputo prima - conclude Maria Giovanna - forse non ne avremmo fatto nulla. Siamo solo noi due e se una è in giro per uffici non può stare davanti al telaio».

«Il progetto verrà presto sotto-

posto al vaglio delle amministrazioni comunali sul territorio (Cappiate San Gervasio e Brembate Sotto, ndr) oltre agli altri enti interessati». Nell'ottica di Tironi la realizzazione della prima fase è legata al conseguimento delle autorizzazioni per la costruzione della cittadella multifunzionale.

Prosegue intanto il rinnovamento di Minitalia Leolandia. Verranno acquistate, nel periodo dal 2009 al 2012, un paio di nuove attrazioni l'anno con un budget totale di 10-11 milioni, mentre quest'anno sono state comperate giostre per 3,3 milioni. L'obiettivo del business plan di Leolandia per

LA FASE DUE

L'obiettivo è costruire una cittadella multifunzionale del divertimento, che porterà alla creazione di mille posti di lavoro

quest'anno punta a 260 mila visitatori contro i 230 mila del 2007, quando è stato rilevato dalla precedente gestione, e i 200 mila del 2006.

L'atto per il passaggio delle quote di Minitalia, a vendere la famiglia Triberti (63%) e la Zamperla (37%), alla Thorus è stato stipulato il 30 aprile 2007: una operazione da nove milioni, oltre l'acquisto di una decina di milioni di debiti.

Oggi la Thorus Leolandia, di cui è vicepresidente Alberto Zamperla, ha un capitale di 19 milioni, di cui 12 versati, ed è la proprietaria della parte immobiliare e delle attrezzature, mentre Leolandia, di cui è presidente Zamperla, provvede alla gestione del parco.

enrico.netti@ilssole24ore.com

NEXT

Le nuove vie del riciclo globale



di **Vito Di Bari**

La Campania è sepolta dalla spazzatura e Napoli è solo l'avamposto di un problema globale: la spazzatura ci metterà presto tutti in ginocchio. Le discariche non sono la soluzione del problema (ci arriva anche un bambino) e non ne usciremo con gli inceneritori, che ci fanno pagare un prezzo ambientale pesante. Come ne usciamo allora? La parola d'ordine è riciclo.

Tagliamo il problema con l'accetta, in estrema sintesi parliamo di questo: materia organica, imballaggi, elettronica, abbigliamento e oggetti dismessi. Facciamo fuori subito l'elettronica, l'abbigliamento e gli oggetti dismessi. Vi ricordate come facevano i nostri genitori? Sono cresciuto con la mamma che lavava, stirava e piegava con cura gli abiti dismessi ed accumulava di tutto nel ripostiglio, dalla vecchia radio agli abat jour. Poi al cambio di stagione - li dava alla parrocchia. Bene, iniziamo da qui: l'elettronica, l'abbigliamento e gli oggetti dismessi mandiamoli (rimessi a nuovo, però) nei Paesi in via di sviluppo. E a chi sta storcendo il naso vorrei ricordare che sono decenni che scarichiamo immondizia a valanga in questi Paesi, che erano il nostro residuo polmonare verde ed ora stanno diventando la cloaca a cielo aperto del pianeta.

È solo una soluzione cerotica perché in Giappone hanno già realizzato il prototipo di una macchina che risolverà il problema (nel tempo, però: ci vorranno circa 30 anni). Ci butteremo dentro a fine giornata gli abiti che abbiamo indossato e la macchina li disgregherà, riportandoli alle materie prime. Poi, il giorno dopo, comporre un algoritmo e la macchina ci confezionerà gli abiti del giorno, come li vorremo noi. Stessa cosa per gli oggetti, quando ci saremo stancati.

Bene, ci restano gli imballaggi e la materia organica. Non è roba da poco, gli imballaggi da soli fanno il 40% del totale. Dismettiamoli, allora: che sarà mai? Faremo regali senza confezione o torneremo ai vuoti a rendere, anzi da riempire nuovamente. Oppure imponiamo che siano biodegradabili: scientificamente è un problema semplice, costeranno un po' di più ma ne vale la pena. Per la materia organica, la parola magica è dissociazione molecolare. La tecnica è un po' complessa, ma la tirerò in breve: è un processo chimico che libera l'energia racchiusa fra le molecole mediante combustione. Et voilà, in 24 ore i rifiuti organici si tra-

«Dai rifiuti organici è possibile generare SynGas, che assicura energia pulita»

sformano in gas e vapore acqueo. Ed ecco alcune belle notizie. I gas generano SynGas che ci regala energia pulita: termica se lo impieghiamo in una caldaia, combustibile per motori a scoppio e turbine a gas, e persino idrogeno per l'energia elettrica. È un processo a emissioni zero, non forma diossidi e ossidi, le ceneri residue sono solo il 3% e sono facilmente smaltibili. L'impianto di una media cittadina produce circa 120 GWh termici, si ammortizza in circa cinque anni e costa solo 30 milioni di euro. E allora, direte voi, perché non in Italia non ci sono? Mistero. Forse perché è una tecnica nuova? L'hanno inventata i tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Forse perché è difficile ritagliarsi guadagni impropri? Può essere.

Però niente paura, il futuro sta arrivando, anche da noi. Il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania ha autorizzato la sperimentazione nel Sannio. Alleluia.

www.vitodibari.net

NOMINE

Assogenerici

Giorgio Foresti è stato eletto presidente di Assogenerici, l'associazione che rappresenta le industrie produttrici di farmaci equivalenti in Italia.

Atradius

Pietro Lanzillotta e Maria Francesca Macchi sono stati rispettivamente nominati Group bonding operations executive e Group bonding controller Italia, Francia e Paesi Nordici del ramo cauzioni di Gruppo Atradius.

Baker & McKenzie

Tre nuovi ingressi nel dipartimento tax di Baker & McKenzie. Nicola Crispino si occuperà di contenzioso fiscale, Mario D'Avossa di transfer pricing e fiscalità delle supply chains ed Eufemia Piancuzzi di pianificazione fiscale e fiscalità internazionale.

Ceva Logistics

Daniilo Schipani assume la responsabilità della direzione marketing e comunicazione di Ceva Logistics Italia, mentre Iliara dalla Riva gestirà le risorse umane Semea.

Daikin

Cambio al vertice di Daikin Air Conditioning Italy dove Hiroshi Yogo subentra a Junji Umatomo nella carica di presidente e amministratore delegato.

Deborah Group

Davide Cappellini è il nuovo direttore amministrazione finanza, controllo e it di Deborah Group.

Fondazione Istd

Luca Magni entra in Fondazione Istd nel ruolo di Chief knowledge officer.

Gruppo Baglietto

Maurizio Cei, 44 anni, è il

nuovo amministratore delegato del Gruppo Baglietto e delle controllate Cantieri Navali Baglietto e Cantieri di Pisa.

Kiron

Flavio Miglioli è stato nominato amministratore delegato di Kiron.

Linklaters

Francesco Stella è il nuovo socio del dipartimento corporate/m&a dello studio Linklaters di Milano.

Macquarie Bank Italia

Due ingressi in Macquarie Bank Italia, specializzata in mutui residenziali. Si tratta di Mauro Muraro nominato marketing manager e di Stefano De Falco, nuovo finance e administration manager.

McArthurGlen

Luigi Battello, già Centre manager di Serravalle Designer Outlet, è stato promosso Regional director Sud Europa di McArthurGlen.

Meetic

Chiara Costa, ex marketing and communication specialist all'Istituto Europeo di Design, è la nuova Online manager di Meetic.

Microsoft

Dopo due anni alla guida del mercato finance, Simonetta Moerschini è stata nominata direttore della divisione Enterprise & partner group di Microsoft Italia.

Polyspot

Sarà Siro Massaria a guidare Polyspot Italia in qualità di country manager. Massaria è stato country manager di Centrinity Italia.

LE SEGNALAZIONI
nomine@ilssole24ore.com